



Manifesto del Partito Democratico Verso Veneto 2020

PER UN VENETO SOSTENIBILE, EFFICIENTE E GIUSTO

Il Veneto può e deve progredire e migliorare. Per vincere le sfide del presente e del futuro, si devono mobilitare le migliori risorse che i cittadini possono mettere in campo, in un grande processo di rigenerazione civica e democratica per un futuro sostenibile, efficiente e giusto.

La Politica ha il compito fondamentale di progettare e realizzare un nuovo modello economico, che punti su qualità ed innovazione e che si fondi su una reale svolta ecologica. **Un Veneto sostenibile, rinnovabile e a emissioni zero è possibile.**

Per questo, l'epoca del disordine, del vittimismo e del negazionismo dei cambiamenti climatici deve terminare. L'epoca della moltiplicazione dei siti inquinati, dell'incremento dell'infiltrazione criminale, dello spreco di territorio, dei progetti di finanza fuori controllo che opprimono il contribuente va consegnata al passato. Il futuro che ci attende deve essere efficiente, sostenibile e giusto.

Puntare tutto sulla sostenibilità significa investire in giustizia sociale e rispetto della dignità umana, secondo i valori di un nuovo umanesimo ecologico. Le disuguaglianze generano rabbia e prepotenza. Cavalcare le preoccupazioni dei cittadini però non produce risultati e non aiuta a trovare le soluzioni ai tanti problemi, come accaduto finora.

La Regione è una Istituzione fondamentale, che ha molte competenze e molte responsabilità. È uno strumento significativo per far vivere nella società questi valori e guidare questo cambiamento, con un metodo realmente democratico e partecipativo, e mai clientelare o opaco.

E quindi si avvii una stagione di rinnovata partecipazione, anche grazie all'utilizzo di nuovi strumenti di programmazione come il bilancio ambientale, di genere e sociale. In questa nuova stagione c'è spazio anche per una **autonomia che sia concreta occasione di efficienza e miglioramento, in un quadro di federalismo solidale.**

Per questo cambiamento però non bastano solo le istituzioni. Serve una **nuova cultura del bene comune**, che valorizzi la democrazia dei comuni e delle istituzioni locali, il valore delle associazioni, dei sindacati, di tutti i corpi della società civile che fanno quanto è inevitabile la responsabilità ecologica, sociale e civica.

Siano benvenute tutte le forze civiche radicate nel territorio che si fanno interpreti del bene comune dei cittadini e delle comunità.

La comunità ha bisogno di un nuovo governo.

Una comunità ecologica ed equa ha bisogno di una nuova qualità di governo. Serve lanciare la sfida del miglioramento continuo, proprio come fanno già oggi tante realtà in Europa, che sanno tenere insieme un tessuto economico vivace, qualità urbana e benessere di comunità. Il Veneto deve diventare una terra da modernizzare, deve essere un territorio che sta sulla frontiera del futuro per garantire sviluppo sostenibile.

Rispetto a quanto fatto finora dalla Regione bisogna cambiare tutto.

Il Veneto deve essere promotore di politiche industriali d'avanguardia, perseguire un modello di concertazione con le parti sociali e intellettuali, recettore delle migliori pratiche, che superi un'azione meramente dissipativa dell'ambiente, del paesaggio e del territorio, e che recuperi le soluzioni migliori in ogni campo, da quello della regolazione urbana a quello dell'innovazione nel campo delle politiche sociali.

Ciò significa uscire dal centralismo regionale, dall'immobilismo e dal clientelismo che hanno dominato la politica regionale degli ultimi decenni, uscire dalla politica simbolica, più simile all'intrattenimento identitario che capace di risoluzione concreta dei problemi.

Il metodo implica un percorso federale, coinvolgendo le parti sociali che coinvolga le migliori intelligenze. Si tratta di vincere qui la sfida della **rigenerazione della rappresentanza**. Appare strategico il rapporto con la scienza e con le Università, con i centri studio delle categorie sociali e delle rappresentanze degli interessi.

Ma vi è anche una questione delle persone al governo: dobbiamo aprire ad una logica che premi competenze e talenti, e non fedeltà e servilismo.

Il nostro punto di riferimento devono essere regioni europee più avanzate. Si deve lavorare per migliorare l'amministrazione, l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici, dal trasporto pubblico locale, all'acqua, al gas, ai rifiuti, e rafforzare il tessuto produttivo e la vocazione economica e turistica della regione, incrociandole alla sfida sociale e demografica.

Da un lato, sapendo che larga parte della spesa della Regione è destinata alla sanità, si deve difendere e rilanciare con forza **un'idea universalistica di servizio pubblico, rinnovando il legame tra sociale e sanitario**, contro la logica leghista che riconduce la politica socio-sanitaria a mero intervento sanitario e di cura ospedaliera. E' assolutamente necessario, all'insegna della comunità che faremo, respingere l'idea di un welfare solo per gli indigenti, e contrastare politiche sanitarie che aprono progressivamente al mercato e al privato, indebolendo la sanità pubblica.

Dall'altro lato, è del tutto evidente che si deve assolutamente mettere al centro il tema della sfida demografica, con politiche a favore della famiglia e della natalità, dell'integrazione e dell'attrattività della regione.

Ma c'è un tema su tutti che tocca tutti trasversalmente, un tema troppe volte dimenticato ma che oggi è divenuto strategico: **la questione femminile**. Serve un impegno serio, condiviso e determinato, per risolvere una delle più grandi ingiustizie sociali del nostro tempo. Al centro delle nostre comunità ci sono le donne, che meritano

politiche specifiche per aumentare le pari opportunità e a favorire l'impiego femminile, lottando per una nuova cultura della parità.

Infine, servono interventi che sappiano promuovere le capacità e le opportunità dei cittadini, e che contrastino le disuguaglianze di utilizzo e accesso alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione il cosiddetto *digital divide*.

Le nostre azioni per prendere il futuro.

Blocchi del traffico, consumo di suolo, contaminazione delle acque, cambiamenti climatici: lo sviluppo sostenibile deve uscire dalle intenzioni e diventare progetto, a partire dalla transizione ecologica **per un Veneto, 100% rinnovabile al 2050. Proponiamo di abbandonare le energie fossili senza indugi, accelerando la transizione come fattore di innovazione ambientale, economica, tecnologica e sociale.** Non perdiamo altre occasioni per metterci alla testa del cambiamento. Investire nell'economia circolare, nell'efficienza energetica, nelle fonti rinnovabili, nel risanamento ambientale. È questo che faremo al governo del Veneto.

Per governare con serietà questi cambiamenti epocali, bisogna porre al centro della nostra azione il tema della ricchezza. In Veneto la produttività nell'industria è cresciuta negli ultimi otto anni del 18%, mentre gli stipendi sono rimasti fermi. **Ci adopereremo affinché al centro della re-distribuzione ci siano il lavoro e l'impresa.** Va premiato chi fa crescere la produttività del sistema economico, va pagato di più e meglio chi contribuisce alla produzione della ricchezza. **Pieno sviluppo alla contrattazione territoriale e alla partecipazione dei lavoratori all'impresa sono i nostri obiettivi. Meno tasse sul lavoro e sull'impresa.** Si deve garantire un salario minimo legale per tutti, laddove non vi è un contratto, e si permetta una **larga autonomia contrattuale su base territoriale**, che paghi di più e meglio chi lavora di più e meglio, senza meccanismi di appiattimento verso il basso.

Le culle sono vuote, in Veneto come in Italia. **Adotteremo una politica che consenta alle coppie e alle persone di rendere realizzabili i propri desideri di maternità, paternità, di vita familiare.** Proponiamo una politica che consideri le nuove generazioni non solamente un fatto privato ma un interesse comune. Facilitare l'accesso all'abitazione per le giovani coppie, abbattendo i costi di locazione, incrementare i servizi della prima infanzia a costi accessibili, ampliare gli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia sono alcune azioni concrete che possano sostenere i giovani e i loro progetti di vita. **Andiamo oltre i bonus, vogliamo politiche strutturate di lungo periodo per riempire le culle di vita e di vita le famiglie.**

Stiamo assistendo alla contro-riforma della sanità del Veneto. Negli ospedali mancano i medici e si allungano le liste di attesa, nel territorio vi è la desertificazione dei servizi. Il sociale è stato marginalizzato e scaricato tutto sulle spalle dei Comuni. Cresce la spesa sanitaria privata e la spesa pubblica sul privato. Le case di riposo attendono una legge di riforma da 20 anni. **Costruiremo, dopo anni di incuria e di sistematica non programmazione, un nuovo welfare, che rimette insieme sanità e sociale,** rompe le

logiche verticistiche e accentratrici per liberare il protagonismo delle comunità locali e dei territori.

Il ritardo accumulato dal Veneto nella gestione della mobilità è enorme. Abbiamo la stessa rete ferroviaria di trenta anni fa, lo stesso trasporto pubblico di quaranta anni fa. Morto il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, mai nato il biglietto unico, gli aeroporti non sono collegati con ferrovia. Miliardi mal spesi con la Superstrada Pedemontana Veneta. **Più treni, più autobus elettrici, più mobilità condivisa e intelligente, più ciclabili, costruiremo un Veneto che si muove a zero emissioni**, che sposta persone e merci dalle strade alle rotaie, dalle auto ai mezzi pubblici.

Ai sovranisti rispondiamo con la partecipazione. Al centralismo con il decentramento. L'autonomia differenziata approvata dalla maggioranza di centrosinistra nel 2001 è una risposta di prossimità e responsabilità, di devoluzione alle comunità e agli enti locali che ne rappresentano il contesto istituzionale. **Realizzeremo un'autonomia differenziata che fa crescere il paese intero**, quale strumento di autogoverno dei territori, di efficienza, di partecipazione che sia saldo nei principi di uguaglianza costituzionale e indivisibilità dello Stato. **Rimarchiamo la necessità di essere conseguenti con la disposizione che lo Statuto del Veneto dedica per promuovere e realizzare l'autonomia della Provincia di Belluno.** La vicenda della provincia di Belluno ricorda a tutti che ci si sono modalità diverse di intendere il federalismo e la valorizzazione degli enti locali e delle comunità. Noi vogliamo autenticamente valorizzare le autonomie e non creare nuovi centralismi.

Mobilitiamoci! È una sfida che si può vincere!

Ora per dare anima e corpo a questo progetto serve un rinnovamento della politica. È necessaria una grande mobilitazione collettiva, che premi la rappresentanza, la militanza, il merito e le competenze, che coinvolga gli amministratori del territorio. Serve una riforma organizzativa che valorizzi le articolazioni vere della politica e un rinnovato rapporto di consultazione con i corpi intermedi e le persone che vogliono partecipare, anche su singole istanze. **Serve pensare ad una organizzazione in carne ed ossa che utilizzi bene i giacimenti e le risorse presenti in quella seconda natura che sono le istituzioni e la società e che sappia, in maniera nuova, facendo network e formazione, scovando *leadership* comunitarie e rigenerando sistemi di pensiero culturali, presidiare la dimensione tecnologica della rete quale terza natura.** Ciò permetterà di aprire un dialogo con la società veneta e con le forme di autorganizzazione civiche che si stanno strutturando positivamente oggi in Veneto anche a partire dalle esperienze amministrative innovative di centrosinistra.

La sfida è ambiziosa quanto improcrastinabile e necessaria. Lo dobbiamo a noi stessi, all'idea del Pd come partito di governo e di comunità, lo dobbiamo al Veneto. Abbiamo bisogno delle migliori energie. Abbiamo molta strada da fare ma possiamo e dobbiamo farcela!